

La Repubblica 27 Maggio 2023

Stragi del '93, la promessa dei pm. "Troveremo la verità sui mandanti"

FIRENZE — «Stiamo cercando di verificare se ci siano state convergenze di interessi da parte di soggetti esterni a Cosa nostra che hanno beneficiato della campagna stragista del biennio 93-94. Si tratta di un obbligo morale». È questo, nelle parole del procuratore aggiunto Luca Tescaroli, il senso delle indagini della procura fiorentina, che di recente hanno ripreso vigore per chiarire tutto quello che non è ancora stato svelato di quella stagione drammatica. Ossia la presenza di mandanti non legati alla mafia. Tescaroli ha parlato sull'arengario di Palazzo Vecchio, dove Repubblica e il Comune di Firenze hanno celebrato l'anniversario di trent'anni dalla strage dei Georgofili, davanti a centinaia di cittadini. E ha chiesto strumenti che potrebbero essere utili per le indagini sull'attentato di mafia fiorentino ma anche per tante altre. Secondo lui, bisogna favorire chi collabora con la giustizia. «Le leggi prevedono che, nel migliore dei casi, i pentiti facciano almeno 7 anni e mezzo di carcere. Ma visti gli interventi della Corte costituzionale e la nuova disciplina dell'ergastolo ostativo, ai mafiosi irriducibili vengono riconosciuti benefici. Dev'esserci un gap, una differenza di trattamento tra collaboratore e irriducibile». Tescaroli ha sottolineato come il regime del 41 bis sia sempre stato combattuto dalla mafia: «È importante riflettere bene quando si mettono in discussione questi strumenti».

Il sindaco di Firenze Dario Nardella, intervistato dal direttore di Repubblica Maurizio Molinari, ha messo in guardia sulle infiltrazioni mafiose anche nelle regioni del Centro-nord. «La criminalità organizzata si insinua dove c'è più ricchezza. La Toscana centrale, ad esempio, ha settori rigogliosi: il turismo, la ristorazione, la moda. E dobbiamo stare attenti al tratto camaleontico e mutevole della mafia, il più diabolico». Nardella ha paragonato la mafia al «terrorismo jihadista» ribadendo che «nessuna città italiana può ritenersi estranea rispetto al rischio dell'ingresso della mafia nelle opere legate al Pnrr. L'edilizia, ad esempio, è uno degli ambiti in cui la criminalità organizzata ha sempre prosperato. La semplificazione delle regole può aiutare il controllo democratico e sociale, ma solo se non si riduce a un allentamento di trasparenza e controllo». Il sindaco ha anche annunciato l'intitolazione del parco vicino al tribunale di Firenze a Piero Vigna, il magistrato che indagò sulla strage dei Georgofili.

Piazza della Signoria era gremita. Un brivido l'ha scossa mentre sull'arengario scorrevano le immagini drammatiche di quel 27 maggio 1993: le macerie, la torre de' Pulci crollata, i soccorsi, ma anche i boss di mafia arrestati in questi trent'anni. Il piano di Danilo Rea ha incantato la platea con le note di *Blowing in the wind* di Bob Dylan e di *La storia siamo noi*, il drammaturgo Stefano Massini in un videomessaggio ha citato Dostoevskij: «Fu un attacco alla bellezza, quella bellezza che salverà il mondo». Danielle Mosca, sopravvissuta all'attentato, ha strappato il più commovente degli applausi: «Vorrei rivedere il carabiniere che mi salvò». Emily, alunna della quinta elementare della scuola intitolata a Nadia Nencioni, ha riletto la

poesia della bimba di 9 anni uccisa dalla mafia, “Tramonto”. Il nome scelto dai carabinieri per l’operazione che ha portato all’arresto di Matteo Messina Denaro.

Michele Bocci e Ernesto Ferrara